



fici si dichiarano entrambi competenti su una indagine).

È certo, però, che i nomi di alcuni personaggi comparsi nelle carte di Cremona, rapporti con mafiosi ne hanno avuti. È il caso del ristoratore e titolare di agenzie di scommesse Nico De Tullio, citato dall'infermiere Angelo Iacovelli nell'interrogatorio di garanzia, come persona legata a Bellavista per le scommesse. De Tullio nega di aver compiuto illeciti e, soprattutto, di aver mai puntato con denaro della mafia. Non sono, però, un segreto i suoi rapporti con un presunto mafioso, finito nella più ampia indagine «Domino» sul clan di Savinuccio Parisi, vero «padrino di tutti», come lo definisce il pentito di mafia pugliese Vito Tritta.

L'ALTRO GRUPPO

Dell'esistenza di un altro gruppo di scommettitori, sfuggito alla Procu-

Due procure

L'inchiesta correrebbe parallela a quella di Cremona

ra di Cremona, ne parla lo stesso Iacovelli nell'interrogatorio: «Ricordo che De Tullio (Nico - ndr) mi chiamò dicendomi che c'era gente che scommetteva su Udinese-Bari a nome di Andrea Masiello e sulla parola cioè senza anticipare soldi. Dopo la partita Masiello ritirò in mia presenza nei pressi del ristorante di De Tullio una somma e regalò a me 1000 euro».

Infine, sempre per bocca di Iacovelli, salta fuori un altro dettaglio di non poco conto sull'esistenza di un altro gruppo di scommettitori. «Per quanto concerne Bari-Palermo del 7 maggio scorso Gecic (capo degli 'zingari', latitante - ndr) mi chiamò e mi spiegò che per combinare il risultato loro offrivano 250mila euro (...) riferii la cosa a Masiello e si decise che 150mila euro sarebbero stati divisi in quattro tra lui, Bentivoglio, Parisi e Marco Rossi (tutti ex calciatori del Bari - ndr)».

Pur avendo organizzato per una vittoria del Palermo per 3 a 1 o 4 a 1, il Bari perse solo 2 a 1 facendo saltare il risultato per gli «zingari». «Faccio presente - dice Iacovelli - che dopo la partita Masiello mi chiamò con un numero diverso dal solito e prima ancora di riconoscermi disse 'E' fatta'. Io gli risposi: 'Ma scusa che partita hai visto?' e lui tagliò corto dicendo 'poi ti racconto'. Traggio le conclusioni - dice Iacovelli - che Masiello avesse giocato autonomamente anche su un altro risultato diverso dall'over 3,5». ♦

Anna Maria e il branco In tribunale continua un incubo lungo anni

A Palmi un'altra udienza che riguarda la vicenda della ragazza che ha denunciato le violenze subite per anni in un paesino
La paura, gli insulti e le ritorsioni: ora vive sotto protezione

Dossier

SALVATORE MARIA RIGHI

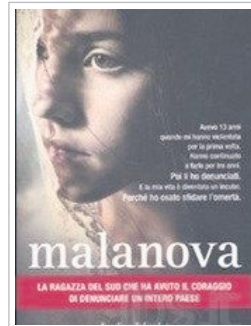
srigghi@unita.it

Questa è la storia di Anna Maria che una notte di 12 anni fa uscì barcollando da una casa, tra gli alberi di arance e l'odore di primavera, con un rivolo di sangue tra le cosce, e da allora diventò per tutti e per sempre una puttana. E poi anche peggio, sempre peggio, quando è andata dai carabinieri a raccontare tutto. Sbirra, infame. Troia di mmmmerda. Lorda. Le urlavano, con rabbia, dai finestrini delle auto, o camminando davanti a casa sua, a San Martino di Taurianova. Voci che sibilavano secche, come coltellate, al cuore e alla pancia. Voci maschili e femminili, nella lotta di una ragazzina per sopravvivere: una guerra contro tutti, comprese le altre donne, mogli, sorelle, fidanzate, tutte e sempre dalla parte dei loro mariti, dei loro fratelli e dei loro figli, perché da noi funziona ancora così.

La storia di Anna Maria Scarfò esce da un pezzo di un'Italia che hanno raccontato al cinema come fosse roba di secoli fa, e invece no. Un storia che comincia quando aveva 13 anni ed era la «bambola», primogenita di un operaio e di una domestica, con una sorella più piccola, Concetta. Casa modesta ma dignitosa, una famiglia come tante in un paesino di duemila anime, dove sono passati i normanni, gli angioini, papi e re, e dove adesso si vive di olive e di arance, tra il mare e la montagna. Il patrono, San Martino di Tours, viene celebrato ogni anno a novembre con una grande festa a cui partecipano anche quelli che hanno cercato fortuna all'estero, tutti ad applaudire *u ballu du ciucciu*. Ci andava anche Anna Maria in chiesa, devota e puntuale. E proprio intorno a Pasqua, nel marzo 1999, è cominciato tutto. Quella *bambola* dagli occhi vivi, di brace, il corpo minuto e acerbo della sua età verdissima, quanto bastava ad un branco per fare la sua scelta. Un

Il libro

«Malanova»: la sua storia in un testo denuncia



Profonda Calabria

A San Martino di Taurianova è stata violentata per 3 anni

ragazzo più grande, Domenico, che era un principe azzurro, ma davvero vuole proprio me, spero tanto che sia come ho sognato, ma poi è diventato tutt'altro, lui e i suoi amici, a cominciare da quella sera nella casa di campagna, quando l'hanno trascinato su un tavolo e le hanno calato i vestiti.

Per tre lunghi, lunghissimi anni hanno continuato a farlo, loro e quelli che sono venuti dopo, perché la *bambola* piaceva a tanti, tanti si volevano divertire, per poi magari andare a raccontarlo agli altri al bar, e se la sono passata come si fa con una moto, o un paio di pantaloni: come un oggetto. Anna Maria non era ancora *malanova*, la brutta notizia che «la porta lo viento», come si dice in tanti posti, e come dice anche il titolo del libro di Cristina Zagaria che ha tirato fuori dall'oblio tutto questo. Un incubo fatto di appuntamenti nel buio, di gesti bruschi, di notti insonni e di tante pietre sul cuore, di bruciori e di dolori troppo, troppo precoci per una bambina, in un paesino che vedeva, sapeva e non diceva nulla, nemmeno una parola. Nemmeno il prete, il parroco di San Martino, ha detto le parole che

Anna Maria sperava di sentirsi dire, quando ha preso il coraggio a due mani ed è andata a raccontare cosa le facevano quei ragazzi più grandi. Ma sei tu la mela marcia, sei tu che li provochi, gli diceva don Antonio Scordo. «Io ti assolve dai tuoi peccati, di tre Ave Maria, un Mea Culpa e questa settimana vieni in chiesa tutti i pomeriggi». Poi l'ha affidata a suor Mimma, Cosima Rizzo, che la voleva portare in collegio, a Polistena, per mondarla da tutto e lavare via le sue colpe. Le colpe, si presume, di una bambina stuprata in modo continuativo e organizzato da diversi uomini, 12 rinviati a giudizio, solo uno dei quali è stato assolto. Violenza sessuale aggravata e reiterata, oltre alle violenze fisiche. Due denunce e due processi. Il primo con rito abbreviato già esaurito in cassazione, 4 anni per quattro uomini, ad altri due 2 anni e 10 mesi e 1 anno e 8 mesi. Nel secondo procedimento, in attesa dell'appello, 4 condanne a 8 anni, una a 9 e un'assoluzione. Degli imputati, i più giovani avevano a malapena 18 anni, il più vecchio 38. Due di loro fanno parte di famiglie riferibili alla criminalità organizzata. Poi ci sono 16 persone sotto accusa per minacce e ingiurie, perché non hanno risparmiato nulla, nemmeno ai genitori.

A Palmi, in tribunale, don Antonio ha negato di aver mai sentito quelle cose e che Anna Maria gli abbia parlato così. Allora la corte ha trasmesso gli atti alla procura che ha aperto un fascicolo e ha rinviato a giudizio il sacerdote per falsa testimonianza, a proposito di peccati. Nè il comune, nè le istituzioni si sono mai fatti avanti, quando Anna Maria aveva tutto il paese aizzato contro, minacce, insulti, promesse da far far venire i brividi.

Nessuno ha fatto un passo verso una ragazzina che si è decisa a parlare e denunciare i suoi aguzzini quando ha capito che di lì a poco sarebbe toccato a sua sorella Concetta, che il branco aveva già adocchiato, e che immaginava per lei altre notti di ruvide carezze, gemiti soffocati e lacrime nascoste. Anna Maria ha comprato un biglietto e ha preso il pullman per Taurianova, è andata in caserma. Il capitano e i suoi uomini sono gli unici che non hanno voltato le spalle ad Anna Maria, sono diventati la sua famiglia: Natale e feste comandate in caserma, quel segreto da una tonnellata tirato fuori davanti a quelle divise, uomini buoni, di cui potersi fidare. Dal 2010 Anna Maria vive sotto protezione, insieme alla sorella, lontane. Lotta ancora, raccontano, con le crisi di panico, con l'insonnia e la depressione. Ma è libera, finalmente. ♦